

## Moda/ Estate, il costume diventa etico. Un bikini per aiutare l'Africa

Lunedì 01.06.2009 11:40

Di Stefania La Malfa

**Tempo di mare, vacanze che si avvicinano.** Le vetrine dei negozi con i costumi da bagno in bella mostra. Cosa di meglio quindi che comprarne uno facendo anche beneficenza? Ma come sono prodotti questi capi?

**YAMAMAY PER L'AFRICA, H&M PER L'ASIA** - Progetti umanitari promossi da noti marchi di vestiario sono una tendenza che si sta affermando sempre di più. Comprando un bikini da **Yamamay si può aiutare l'Africa** o se si preferisce dare una mano **all'Asia si può acquistare un boxer da H&M**. Capi realizzati però in continenti dove i diritti umani non sono sempre garantiti: sulla maggior parte delle etichette saltano fuori infatti paesi come Cina, India, Indonesia, Bangladesh, Turchia, Tunisia. **La H&M assicura di sottoscrivere codici etici di condotta che rispettano i diritti dei lavoratori**, codici firmati da tutti i fornitori e la cui applicazione è verificata da responsabili dell'impresa stessa ma anche attraverso associazioni sindacali internazionali. Si tratta però di "comunicazioni unilaterali insufficienti" secondo Deborah Lucchetti, coordinatrice di "Abiti puliti", campagna internazionale che da 20 anni controlla sul campo le condizioni dei lavoratori in paesi low cost. "I lavoratori sono sottopagati. In Cina non esiste libertà di associazione sindacale, in Bangladesh e Turchia il sindacato c'è ma è ostacolato dalle forze politiche. Per verificare il rispetto dei diritti umani le aziende devono rendere trasparente e tracciabile la propria filiera produttiva e i passi che compiono per monitorare il lavoro dei suoi fornitori. Ma di solito non lo fanno e dichiarare di rispettare i diritti non basta".

**COMPRI UN COSTUME, AIUTI I BAMBINI DEL KENYA** - Quest'estate Yamamay, marchio di intimo della Inticom di Gallarate, ha lanciato in collaborazione con l'Amref 'Yamafrica' per i bambini del Kenya: l'azienda ha fatto una donazione all'organizzazione non governativa e con tutta la collezione mare promuove una raccolta fondi per costruire una nuova scuola e contribuire al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie. "Siamo stati contattati da loro - spiega Carl Drexler responsabile delle relazioni con le aziende - Hanno contribuito al progetto che stiamo realizzando vicino a Malindi. **Abbiamo firmato con loro un codice etico** che attesta che i prodotti sono realizzati nel rispetto dei diritti dei lavoratori. Escludere fregature è difficile come sarebbe difficile fare un controllo ma non abbiamo motivo di dubitare". **L'azienda svedese di abbigliamento H&M, dopo anni di sostegno**, dedica per la prima volta un'intera collezione mare ai progetti dell'associazione inglese WaterAid per garantire accesso all'acqua potabile e condizioni igienico-sanitarie migliori in paesi come Bangladesh, Madagascar e Tanzania: sarà donato il 10% del ricavato. 'Smiley for Etam' è invece la campagna del marchio francese che rivolge una parte della collezione di intimo a raccolta fondi per beneficenza. Su canottiere e pantaloncini si trova la faccina sorridente della Smiley World Association sotto cui si legge la scritta: "100% cotone organico. Proteggiamo i nostri produttori di cotone e il loro ambiente": il tutto made in Marocco. "Questo ci dice solo che è un prodotto biologico e che sono tutelati i coltivatori ma non sappiamo niente riguardo alla produzione", sottolinea Lucchetti.

**LA CRITICA ALLA PUBBLICITA'** - Attenzione dunque anche alla comunicazione. "**Sono iniziative di co-branding positive**", spiega Gabriele Qualizza, redattore dell'osservatorio italiano sulle marche Brandforum.it. "Ma le aziende devono fare una scelta coerente e non occasionale, altrimenti i consumatori, sempre più attenti all'etica delle imprese, potrebbero non acquistare più. Quello della Yamamay è per esempio un catalogo discutibile, perché non ben abbinato al messaggio di beneficenza: l'Africa è collocata in un universo di sogno, al quale ci si avvicina con l'atteggiamento del turista, un turista pronto poi a tornare a schemi di malcelato razzismo una volta rientrato a casa".